

NON CERCHIAMO “L’ISOLA CHE NON C’E’”, MA COSTRUIAMO UN MONDO NUOVO E MODO NUOVO DI PRODURRE E SODDISFARE I BISOGNI UMANI, CHE SUPERINO LA PREISTORIA UMANA, DELL’OPPRESSIONE DELL’UOMO SULL’UOMO PER PASSARE AD UNA STORIA UMANA ED EMANCIPATA.

(saggio scritto nel 2009)

Dalla citazione marxista “**comunismo o barbarie**” si sono elencati e spiegati sopra essenzialmente i possibili sviluppi della BARBARIE, i limiti storici del capitalismo, produzione di vita che non ha sbocco e prospettiva per l’umanità. Si deve ora avere il coraggio di immaginare e proporre un programma che dia speranza di trasformazione radicale.

La difficoltà maggiore è, come scritto sopra, riuscire a cambiare mentalità, dopo che **l’alienazione ci ha impregnati tutti, seppur a diversi gradi.**

Primo passo è far capire la irrinunciabile necessità di cambiare, perché altre possibilità di futuro entro questo modo di vivere non esistono (se non la barbarie!). Dunque vi è la necessità storica di un cambiamento radicale per la sopravvivenza della specie umana.

Le crisi economiche, le ingiustizie, l’aumento progressivo della miseria, l’ecocidio, ci convincerà che il divario tra povertà e i pochissimi ricchi sarà impossibile a colmare. Ma la difficoltà immane è quella di passare da una mentalità di **filosofia alienata a quella emancipata**, l’incapacità di immaginare e sognare un mondo nuovo, di trovare un nuovo modello di vita, di educazione e comportamento. Si deve far comprendere all’umanità che oggettivamente abbiamo a disposizione da subito i mezzi tecnologici, i saperi specifici scientifici ereditati dalla cultura capitalista, che già permetterebbero con le macchine, l’estinzione dell’oppressione dell’uomo sull’uomo.

Pertanto solo se si saprà sognare concretamente le capacità di comunicare, formare, educare ed operare per una speranza di vita diversa, avremo la possibilità di salvare la specie umana dall’autodistruzione..

Secondo passo è elencare linee programmatiche universali dentro le quali innervare programmi specifici e possibili in qualsiasi comunità e territorio del globo.

-Elenco base di un **programma iniziale irrinunciabile:**

1) produrre per l’uomo e non per il profitto;

2) eliminazione della fame nel mondo;

3) una dimora per ogni individuo e collettivo umano;

4) educazione-istruzione al dialogo e all’empatia, amore, libertà, autonomia per i propri simili;

5) l’uomo resta PARTE della natura: vuol dire che si può sì dominarla e indirizzarla per i bisogni umani emancipati, purchè essa possa riprodursi rigogliosa e senza inquinamenti prodotti dall’umanità.

6) la ricchezza deve essere misurata non più dal tempo di lavoro umano (ora sempre più delegato alle macchine), ma misurata dal tempo libero creato, appunto, dalla tecnologia e macchine!

Quando sopra scrivo, al “primo passo”, che è necessario cambiare filosofia di vita, da quella alienata a quella emancipata, voglio dire che è necessario cambiare il significato e comportamento dei **BISOGNI**! La prima parola d’ordine di produrre per l’uomo e non per il profitto (coi bisogni indotti), compendia ed immagina un modo di vivere radicalmente diverso. Il problema è però costruire un modello, percorso concreto che abbiano le relative gambe per realizzarli.

Con le comunità primitive umane, i primi strumenti-utensili (protesi) per cacciare, la scoperta del fuoco, ecc. (per difendersi dall’ostilità della natura), furono le prime **protesi funzionali a cooperare** per difendere la specie umana; col tempo, queste protesi divennero il fine: l’alienazione della proprietà privata, il soggetto che diventa oggetto e l’oggetto che diventa soggetto! Come scrivo sopra, quanti di chi si dichiara emancipato o comunista, non è impregnato e geloso della **sua** proprietà, della **sua** donna...? Come tornare alle origini filosofiche delle prime comunità primitive, con le protesi, saperi scientifici attuali? Non possiamo dimenticare che dall’altra parte vi è una feroce e crudele opposizione di una classe ricchissima di mezzi di distruzione, che si dichiara convinta sino al suicidio che **“meglio morti che rossi!!!”**.

Partiamo dalla due famose citazioni di Marx, la prima che alludeva alla società comunista (in cui le macchine producono le macchine): **“Da ciascuno secondo le proprie capacità a ciascuno secondo i propri bisogni”**. Per capire meglio Marx, egli nei Grundrisse scriveva.

“Il grande ruolo storico del capitale è di creare questo plusvalore, questo lavoro superfluo dal punto di vista del semplice valore d’uso, della pura sussistenza (...). Infine la sua funzione storica (del capitale) è compiuta quando tale laboriosità (...) è a tal punto matura che, da una parte, il possesso e la conservazione della ricchezza generale esigono un tempo di lavoro inferiore per l’intera società, e dall’altra la società lavoratrice affronta scientificamente il processo della sua progressiva e sempre più ricca riproduzione (fase socialista, mia nota) e quindi cessa il lavoro in cui l’uomo fa ciò che può lasciar fare alle COSE IN VECE SUA (...). Il capitale è produttivo, ossia è un rapporto essenziale allo sviluppo delle forze produttive sociali. Esso cessa di essere tale solo quando lo sviluppo di queste forze produttive trova una barriera nel capitale stesso”.(paragrafo del macchinismo pag.317 Grundrisse ed. Nuova Italia).

La seconda citazione alludeva a quella socialista diceva: **“Da ciascuno secondo le proprie capacità a ciascuno secondo il proprio lavoro”**, per il fatto che la ricchezza era ed è ancora misurata dal tempo di lavoro, dalle classi, dalla proprietà capitalista privata o di stato (nei socialismi conosciuti ed oramai estinti). Chi conosce ed ha letto Marx, sa che egli preconizzava rivoluzioni nelle società altamente industrializzate (non immaginando rivoluzioni in paesi arretrati industrialmente come quello russo e cinese), perché immaginava che l’operaio e lavoratore industrializzato avesse più potenzialità di istruzione, sapere tecnologico, scientifico in grado di evolversi ed emanciparsi filosoficamente per una nuova società. Purtroppo il capitalismo e le sue personificazioni hanno ben studiato le teorie di Marx (a differenza degli sfruttati) ed hanno ritardato, contrastato e distrutto (vedi con Keynes e gli Stati imprenditori!...) per molti decenni, la possibilità soggettiva di socialismi in progressione e prospettiva comunista.

Ora però il capitalismo mondiale non ha più avversari sovversivi per giustificare l’incapacità di soddisfare anche solo i **bisogni** di sopravvivenza della maggioranza dell’umanità e pertanto vi è la necessità epocale di fondare la speranza di una nuova società.

Se si prevede oggettivamente che vi sarà l’aumento inarrestabile della miseria e povertà umana, il primo bisogno da soddisfare è realizzare il punto 2 del programma: **l’alimentazione di ogni essere umano del globo.**

Dove sono e come trovare le risorse di cibo per eliminare la fame nel mondo?

“ La FAO dice che l’agricoltura, così com’è oggi, è in grado di nutrire appieno 12 miliardi di persone. Invece ogni 5 secondi muore di fame un bambino, ed è un assassinio.” “ La frontiera della fame viene situata dagli esperti della FAO a **1800 calorie al giorno.** Al di sotto di questo livello di nutrizione i danni per la salute sono spesso irreversibili.”Da “la Repubblica” 20 giugno 2009.

Oggi siamo circa 6,7miliardi di persone, ma più di un miliardo muoiono di fame (secondo le loro statistiche). Perché tanto ben di dio immagazzinato, conservato o distrutto, mentre miliardi di persone sono in difficoltà di sufficienza alimentare? Perché, come scritto più volte, l’**offerta** non troverà mai adeguata **domanda** nel capitalismo!

Come si può capire da quanto scritto, le risorse alimentari ci sono!, praticamente doppie per il numero di essere umani esistenti. **Ma riappropriarsi di queste risorse vitali per sfamare il mondo significherebbe avere un cambio radicale di mentalità: produrre per l’uomo e non per il profitto!**

Io credo che bisogna partire dall’esistente!, creare e convincere comunità autonome nel globo più o meno grandi a seconda del consenso, del territorio, basate sin da subito sulla primaria produzione agricola che *produca per l’uomo* e soddisfi da subito il bisogno primario della fame. Creare da subito una cultura, educazione nuova contro quella individualista, egoista ecc. significa praticare *cooperazione emancipata da subito* nel lavoro, che inizialmente non sarà necessariamente e completamente automatizzato nelle macchine, in quanto le feroci e crudeli personificazioni capitaliste contrasteranno qualsiasi idea di libertà con distruzioni e genocidi.

Se non si organizza la soddisfazione al *primo bisogno elementare dell'alimentazione*, che dà la capacità di pensare ed avere una intelligenza e motivazione oltre al bisogno del cibo, come si può pensare di educare alla libertà e all'amore-empatia, miliardi di persone che stanno avvicinandosi al confine della miseria economica?!

LE POTENZIALITA' TECNOLOGICHE-SCIENTIFICHE CHE ALLUDONO AD UN' ERA RADICALMENTE DIVERSA PER L'UMANITA'.

Nel 1988, leggo su un numero de "l'Espresso" l'intervista di un ricercatore italiano di nome Faggin (se ben ricordo) il quale affermava che scientificamente, 3 dei 5 sensi umani, la vista, l'udito, il tatto erano **completamente trasponibili ai robot antropomorfi (simili alla struttura umana) o specializzati** in segmenti operativi, mentre l'olfatto e il gusto dovevano essere ancora perfezionati. (Ho letto che ora anche l'olfatto e il gusto possono essere efficientemente dati alle macchine.).

Sempre in quell'anno leggo che in Giappone viene sperimentata una fabbrica automobilistica completamente automatizzata, **senza l'uomo!!!** (Perché di questo esperimento che significherebbe la fine dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo, dato che il lavoro sarebbe dato completamente alle macchine? La risposta è che l'industria delle automobili giapponese pensava già all'estrema concorrenza mondiale, oggi in atto, per introdurre all'occorrenza determinati *segmenti produttivi automatizzati* e dunque abbassare i costi e il tempo di lavoro umano e battere così la concorrenza mondiale).

Da quell'anno ho cominciato a seguire e ritagliare (dai giornali e riviste) le scoperte scientifiche più significative nel cambiare potenzialmente il nostro modo di produrre e vivere ma, rimandando la decisione di scrivere in proposito, quel materiale si è perso.

Ma gli esempi concreti, per coloro che vogliono capire, si possono trovare lo stesso ogni giorno!

Il problema è cominciare a pensare e sognare come le macchine dovrebbero liberare completamente l'uomo dal lavoro ripetitivo, faticoso, nocivo e soprattutto **COMPETITIVO** nel senso capitalista o di *darwinismo sociale*, che si basa come in natura, sulla sottomissione, sull'esclusione e al peggio su l'eliminazione del perdente.

Mentre le macchine e la tecnologia nel capitalismo riducono ed erodono progressivamente la ricchezza materiale e sociale dell'umanità, nella società sognata, esse alludono ad una nuova ricchezza: il tempo libero emancipato!!!

ESEMPI CONCRETI.

Cominciamo dalla produzione primaria che è **l'agricoltura**. Già nel lontano '79 visitai in provincia di Varese una fattoria altamente meccanizzata e tecnocizzata: ovviamente il "contadino" c'era ancora, ma il suo lavoro consisteva prevalentemente in un monitoraggio dell'automazione delle macchine. Io già immaginavo una produzione agricola ecologica, con concimi biologici per la riproduzione sana dei terreni, con latte sano ecc. Immaginavo addirittura un robot che con un computer sostituisse il monitoraggio del contadino, coi dovuti allarmi in caso di difficoltà. Un sogno che ora, con lo sviluppo della scienza e tecnologia, si potrebbe avverare se vi fosse la volontà di produrre per i bisogni dell'uomo e non del profitto!

Immaginiamo ora la produzione secondaria che è **l'industria**. Nel '95 visito uno stabilimento con macchine a controllo numerico, computerizzate. Vedo concretamente l'operaio *appendice* della macchina come aveva previsto Marx. E' la macchina (e computer) che detta i tempi del processo di lavoro e l'operaio toglie soltanto il pezzo finito per immetterne un altro grezzo da lavorare. Parlo col capo officina e gli faccio notare che anche il ruolo dell'operaio potrebbe essere sostituito tranquillamente da un robot...egli mi risponde con un sguardo stupito e comprendo che mai avrebbe capito il senso della mia frase. La mia visita dà conferma a quell'articolo letto nell''88 sulla fabbrica di automobili giapponese completamente automatizzata.

Ora pensiamo al lavoro nel **terziario**. I passi da gigante dei computer che costantemente sostituiscono con più precisione l'uomo. Già ci sono computer di nuova generazione, senza tastiera, che rispondono alla voce, telefonini multifunzionali, burocrazia compendiata in piccoli dischi,

eliminando scaffali di carta ecc. E' un campo che io conosco appena, se non per avere letto su riviste.

Mi ripeto: la tecnologia si sviluppa inesorabilmente in tutti i campi della produzione per abbattere i costi ed essere competitivi, eliminando i costi umani ma, nel capitalismo, questa tecnologia sarà la sua morte (vedi analisi delle prime pagine!).

Immaginiamo ora una tecnologia e scienza sviluppata nella **sanità**. Assistiamo a dei paradossi: operazioni delicate al laser, di microchirurgia, di conoscenze teoriche e pratiche impensabili fino a pochi anni fa, di continue nuove scoperte scientifiche sulla genetica, ecc. ma poi assistiamo a delle amministrazioni ospedaliere (gestite da medici e primari) che tagliano le risorse più elementari: garze e medicinali essenziali e via via fino alle mancate assistenze, in sostanza, perché i costi dei servizi sono maggiori delle entrate fiscali!... Senza richiamare le cronache di tutti i giorni della malasanità, l'esempio più infame è dato dal principio della priorità dei costi-ricavi, del profitto, piuttosto che per l'interesse primario per l'uomo!

Potremmo invece immaginare strutture ospedaliere snelle ed efficienti in ogni piccolo paese e territorio del globo, date le tecnologie attuali, con interventi più tempestivi (che salverebbero milioni di vite umane), ma soprattutto più sensibili ed empatici, ma è il pensiero attuale del profitto che invade la nostra mente e subito si pensa ai costi coperti dalle tasse, ma queste, si sa, provengono da chi ancora lavora per il profitto, lavoratore sempre più sostituito ed espulso dalle macchine e che progressivamente non avrà più possibilità di pagarle (perdendo il lavoro), di conseguenza la sanità avrà sempre meno introiti per dare un servizio almeno essenziale... Come un cane che si mangia la coda!

Immaginiamo ora la scienza attuale e la tecnologia nella **scuola**. Qui il nodo filosofico è più complicato perché si tratta di *formazione* ed è la chiave filosofica per gli uomini del futuro che devono pensare a come questi strumenti e protesi, creati dall'uomo, siano veramente *mezzi* per l'emancipazione umana e non *fini*. Pertanto la formazione dall'infanzia, a partire dalla famiglia, sino all'età adulta ha la necessità di una formazione storica essenziale di tutti i saperi, che faccia comprendere il mondo nuovo e studiare le sue origini, il che significa una educazione storica ed operativa ai processi di lavoro passati, ma soprattutto un *nuovo imparare che sia piacevole e scelto per motivazione* e non basato sulla paura, ricatto, competizione di esclusione per un posto di lavoro futuro e incerto...

Immaginiamo anche le potenzialità di miliardi di persone educate alla libertà, emancipate e non escluse ed emarginate dalla legge del profitto, che competono per includere e per un mondo senza oppressori. Ebbene vi accorgete che non siamo in grado di immaginare dove queste potenzialità positive ci porterebbero e parafrasando Spinoza: le potenzialità della mente umana sono infinite!!!

Proseguendo sommariamente sulle potenzialità tecnologiche.

Per sognare ancora coi piedi per terra: l'esempio dei robot artificiali al grado di sensibilità di disinnescare mine e bombe; robot specializzati nell'estrazione mineraria, robot (israeliani) raccoglitori di pomodori che hanno vista, tatto ad altissimo livello senza il problema della stanchezza umana, robot programmati per l'assistenza e servizi in casa ecc.

Se come ho scritto sopra, le macchine possono appropriarsi tecnologicamente della capacità d'uso dei 5 sensi umani, di una loro programmazione, addirittura di una loro capacità interpretativa (seppur percettivamente e psicologicamente ancora limitate...), si può dedurre facilmente che le potenzialità dell'uso delle macchine sono infinite!!!

Ora tocca all'immaginario filosofico umano dare sviluppo diverso al sapere tecnologico-scientifico acquisito sinora!

Quando invece si produce per il plusvalore e profitto, non si bada alle conseguenze letali della produzione: l'esempio storico è la plastica: siamo sommersi da questa *comodità*, ma lo smaltimento lo paghiamo con un inquinamento letale. Voglio rimarcare che la produzione per il PV mira all'immediato profitto e se vi è adeguata domanda, non si preoccupa delle conseguenze ecologiche e sociali negative. Come si suole dire: posso produrre chimica inquinante, ma se è profittevole nascondere le sue conseguenze letali. Quanta letteratura su questo argomento, basti pensare al nucleare...

Eppure programmi TV, libri, riviste intelligenti, già ci spiegano che si potrebbe produrre alternativamente senza inquinare (in microeconomico e macroeconomico), **ma mai si ha il coraggio di spiegare il perché si produce autolesionisticamente per il mercato del profitto!**

Altro aspetto deleterio del produrre capitalista è che implica **una scelta di investimento limitata al profitto**, che esclude una scelta di ricerca di base e applicata necessaria e potenzialmente utile alla felicità umana!

Ora però siamo nell'epoca in cui, come scriveva Marx: "...l'uomo fa ciò che può lasciar fare alle COSE in vece sua"!

In sostanza le "COSE" per Marx sono la tecnologia, le macchine, i robot antropomorfi e non, che sostituiscono i 5 sensi dell'uomo e dunque potenzialmente e concretamente tutte le funzioni operative dell'uomo.

Ho avuto modo di discutere questo potenziale immaginario e ciò che più mi ha stupito è che le persone più vicine all'ideologia socialista-comunista erano le più scettiche a questo immaginario. Non riuscivano ad immaginare una vita, una concezione diversa dal lavoro alienato-obbligato e dicevano: "che faremmo senza lavoro? Ci annoieremmo!". Pochi riuscivano ad immaginare e sognare il lavoro come **scelta libera**, ad esempio: il **piacere faticoso** di una gita in montagna, il **piacere faticoso** di studiare saggi e scriverli, il **piacere di elaborare faticosamente** teorie e comportamenti socializzanti ed empatici nella comunità umana, il **piacere di creare faticosamente** nuove macchine, robot multifunzionali ed antropomorfi con materiali biodegradabili o riciclabili, che rispettino la natura, il **piacere faticoso** di studiare astronomia e catturare nuova energia, dalle stelle o altri pianeti, il **piacere faticoso** di operare con lo sport, il gioco, l'arte, il mantenimento e sviluppo potenziale delle proprie capacità fisiologiche (dei sensi) ed intellettuali...ecc.

Ho dovuto rispondere a questo scetticismo, con un esempio banale e non proprio adeguato: *la vita dei pensionati*. Un pensionato, in salute e non avendo più il ricatto della sicurezza economica, solitamente può dedicarsi e **scegliere liberamente** di fare più attività: artigianali, di volontariato, di studio, ecc.

Perché ciò non può essere vissuto sin dalla gioventù?

Ciò presuppone la capacità e mentalità nuova di usare il tempo libero fuori dai bisogni indotti, schemi consumistici dell'alienazione capitalista, di rivoluzionare il concetto di lavoro...

Io scherzosamente quando lavoro come pizzaiolo, immagino di essere sostituito completamente da un robot che fa le pizze, non certo per la domanda ed offerta, ma per vivere la ricchezza del tempo libero ed immagino un mondo di **"FESTA PERENNE!"** in cui l'uomo si riappropria della sua umanità, empatia, amore e felicità! senza oppressioni, ricatti, competizioni di esclusione, paure o quant'altro!

NUOVO MODELLO DI COMPETIZIONE, DI FILOSOFIA DI VITA, DI EDUCAZIONE AL SAPERE, ALLA SCIENZA, ALL'ARTE, NUOVA DIVISIONE SOCIALE DEL LAVORO-SOVRASTIMOLAZIONE.

Nuovo concetto di **COMPETIZIONE!**

La competizione del profitto e dell' "avere" (in natura si vive la lotta costante tra predatori e predati...altro che armonia della natura!) tende a privilegiare il RAPPORTO DI FORZA (il famigerato darwinismo sociale) a RICATTARE, OPPRIMERE ad ESCLUDERE, peggio ad ELIMINARE...Si pensi ad esempio al peggio delle **guerre** conosciute e in atto, a quando si intraprende una nuova attività economica-sociale: si deve tener conto della concorrenza della domanda-offerta che si può avere e dare sperando di sopravvivere a scapito degli altri; persino nei gruppi sociali, associazioni di volontariato, ecc. si tende prevalentemente alla concorrenza: di attirare nella propria associazione a scapito e denigrazione dell'altra, più che alla cooperazione. La società capitalista, mi ripeto, ci insegna la mentalità di una concorrenza ai bisogni economici e sociali e tende all'ESCLUSIONE!

Nella società emancipata, sognata, la competizione si baserebbe, invece, su una concorrenzialità all'educazione dell'amore, empatia, fiducia, generosità, onestà, ecc. valori che si caratterizzerebbero

per la cooperazione, DIALOGO tra le differenze nella specie umana, all'INCLUSIONE!, dentro i quali le scienze e la tecnologia sarebbero finalizzate alla felicità dell'uomo!

Già in molti casi questa concorrenzialità emancipata è stata vissuta nella storia umana e vive ancora in molti rapporti individuali, ma non è certo il modello sociale dominante e non è sostenuta politicamente, anzi tende all'estinzione!

A ben guardare la specie umana (all'incirca) con l'inizio della stanzialità e la fine delle comunità primitive, è cresciuta in sicurezza e benessere cosale e di protesi, ma involuta nei rapporti filosofici e cooperativi sociali e **la coscienza umana prevalentemente è cresciuta dentro la finalizzazione sociale del "rapporto di forza" del mercato, del profitto e dell'oppressione**. Probabilmente, vi era la necessità (per millenni) dell'era concorrenziale precapitalista e poi capitalista delle classi, per sviluppare le forze produttive e le potenzialità per una epoca veramente umana, cioè per superare l'epoca della fase storica in cui il limite del capitale è il capitale stesso!!!

Se si ripensa ancora ai **fallimenti dei socialismi**, il punto cruciale è stata la sottovalutazione dell'**educazione-formazione**: infantile e familiare, la scuola al sapere, scienza, arte. Lenin, prima di morire, ma tardi, comprese il limite della sua rivoluzione: la conquista del potere politico, basato soprattutto sui rapporti di forza! Comprese (Mao lo ripeteva quasi ossessivamente) che la "destra" non era un concetto soltanto del capitalismo privato, ma impregnava anche i socialismi, con la cultura della ricchezza basata (...) *da ciascuno secondo il suo lavoro*, che crea necessariamente la differenza di proprietà e di classe, e dunque la cultura alienata dell'*avere*!

I socialismi conosciuti hanno fallito per molti motivi, ma soprattutto perché il loro motore educativo prevalente era dato quasi esclusivamente *sul rapporto di forza (necessario) del potere politico (basato prevalentemente sulla paura), trascurando quello altrettanto fondamentale e più complesso, dell'educazione e filosofia del dialogo, condivisione, autodisciplina, all'amore-empatia, generosità, ecc..* L'esempio concreto lo rivediamo negli attuali partiti della cosiddetta sinistra mondiale, sia istituzionale e non, i quali si autoperpetuano noiosamente sui diversi gradi di potere, ricatto, da conquistare e lasciando a qualche intellettuale più o meno arguto la *parte culturale*, sempre entro il pensiero unico della proprietà privata capitalista...

E', purtroppo, il rapporto di forza della parte politica che ha guidato e guida l'insieme della cultura e non viceversa!

RICOMPORRE UN SAPERE SOCIALE distrutto da secoli di Divisione Sociale del Lavoro(DSL) capitalista.

Come appena scritto, producendo per l'uomo, anziché per il profitto, si tratta da subito di pensare ad una nuova *ricomposizione del lavoro intellettuale con quello manuale*, di più: *ricomposizione del lavoro esecutivo con quello progettuale entro il lavoro intellettuale e manuale*, che vuol dire **educazione e istruzione (familiare e scolastica) ad una filosofia dell'autonomia organizzativa e operativa**, perché la DSL capitalista ha frammentato le menti e l'intelligenza umana, perdendo un sapere interpretativo d'insieme (lasciato all'anarchia del mercato...). Tenendo conto, appunto, che lo sviluppo delle macchine e della tecnologia dovrebbe facilitare questa ricomposizione!

Scriveva Marx ne *L'ideologia tedesca*:

Appena il lavoro comincia a essere diviso, ciascuno ha una sfera di attività determinata ed esclusiva che gli viene imposta e dalla quale non può sfuggire. E' cacciatore, pescatore o pastore o critico, e tale deve restare se non vuol perdere i mezzi per vivere; laddove nella società comunista, in cui ciascuno non ha una sfera di attività esclusiva ma può perfezionarsi in qualsiasi ramo a piacere, la società regola la produzione generale e appunto in tal modo mi rende possibile di fare oggi questa cosa, domani quell'altra, la mattina andare a caccia, il pomeriggio pescare, la sera allevare il bestiame, dopo pranzo criticare, così come mi viene voglia senza diventare né cacciatore, né pescatore, né pastore, né critico.

In una società ideale, fuori dagli schemi del profitto è finalmente possibile educare alla calma della riflessione, di nuovi saperi e nuove produzioni e possesso delle cose, che divengono **mezzi (e non fini)**, per la cooperazione e felicità umana.

Si deve anche considerare filosoficamente un concetto fondamentale: **IL SAPERE E' INFINITO**, com'è l'universo! Da ciò ne deriva banalmente la conclusione che con la **sovrastimolazione** e

moltiplicazione dei saperi e strumenti nessuno potrà essere saputo assolutamente, come nessuno è assolutamente ignorante poiché siamo dei mortali! Che vuol dire? Semplicemente che bisogna avviare una educazione allo scambio, **dialogo cooperativo dei molti saperi in espansione e uso cooperativo dei relativi strumenti-protesi-cose**, se vogliamo che la nostra specie sopravviva al pensiero crudele del capitale, che già troppi genocidi ed esclusioni ha prodotto, per sviluppare saperi per una società che ci libera dalla ricchezza misurata dal tempo di lavoro, dall'oppressione dell'uomo sull'uomo!!!, **per una ricchezza invece misurata dal tempo libero**, in quanto le **macchine possono costruire le macchine** e soddisfare i bisogni dell'umanità intera.

Ecco la necessità storica di un sapere sociale filosofico UNIVERSALE!!!, che inizi dall'infanzia e che accompagni ogni essere umano per tutta la vita, e che deve essere conosciuto e vissuto da tutta (e per) l'umanità, senza conflitti. Quale è? Già la rivoluzione francese ci aveva dato le tre parole concetto: **Eguaglianza, Fraternità, Libertà!**

Già ho scritto un saggio, sempre sul sito sopracitato, dal titolo *Libertà*, che sviluppa tutte e tre queste parole di valore, ma qui una breve sintesi è necessaria.

LIBERTÀ'. *“Libertà-emancipazione, nell'accezione marxista significano: ‘dominio sulla natura e sulla propria natura’.*

‘Dominio’ nel senso di conoscenza e rispetto per la natura in cui viviamo e ne siamo (soltanto) parte. Pertanto, se dominiamo e usiamo la natura non vuol dire deturparla, bensì usarla e far sì che si riproduca prosperosa e vitale...Ma, l'aspetto più importante del significato di ‘libertà’ da analizzare è: ‘dominio sulla propria natura’, sui propri sensi, istinti e comportamenti.

Significa dominare e contenere le potenzialità del vizio ed essere veri uomini-donne, che hanno coscienza di decidere e comprendere che la giusta libertà non è l'arbitrio e l'egocentrismo di soddisfare il piacere del vizio, bensì la responsabilità, l'autodisciplina e comprensione di quando il piacere può tramutarsi in vizio che ci rende schiavi e dunque usare questo piacere (non negarlo!) con la consapevolezza di non ledere la nostra e altrui libertà.(...). Affermava Kant: ‘che nessun uomo deve essere mezzo che determina la fine di un altro uomo. Che tutti gli uomini sono un fine, e non un mezzo’.”

UGUAGLIANZA. *“ Chi non è d'accordo col concetto di eguaglianza nella differenza e differenza nell'eguaglianza?!?(...). Eguaglianza è vivere collettivamente aspetti comuni (universali) che attraversino tutti gli individui della specie umana:*

1) la possibilità di avere tutti un'autonomia per una alimentazione e sostentamento di base irrinunciabile;

2) una dimora dignitosa ed autonoma per sopravvivere alle intemperie-avversità della natura;

3) una educazione emancipativa (alla libertà!) senza oppressioni, che faccia emergere le potenzialità individuali al servizio della collettività e alla ricerca di una vita serena e felice...In sintesi: uguaglianza nei bisogni primari e culturali.(...).

La differenza sta implicitamente nelle individualità (...). Ognuno ha la propria unicità: sono note inoltre le diverse attitudini ereditate familiarmente o per etnia (qui sono evidenti le differenze fisiologiche e biologiche di cultura connesse al clima, al territorio, ecc.).

(...). Ad esempio, sappiamo che vi sono individui con attitudini spiccate alla matematica, oppure alle lettere, attitudini spiccatamente psico-motorie, alla musica o all'arte in generale, ecc. Ma sono attitudini che non possono prescindere da una intelligenza di base, comune, uguale a tutta l'umanità e che mediante lo stimolo cosciente dell'educazione e cultura sociale vengono a svilupparsi, dando opportunità intellettive infinite.”

FRATERNITÀ'. *“Fraternità è sinonimo di amore(...). Educazione alla libertà è educazione all'amore (...) è il piacere universale di scambiare sapere, autonomia (insegna ed impara a vivere), affetto con i propri simili: ‘l'amore è un'azione, un potere umano che può essere praticato solo in libertà e non è conseguenza di una costrizione’ (‘L'arte di Amare’Fromm)(...). La differenza con Fromm sta nel fatto che non si possono amare tutti gli uomini indistintamente, come gli uomini portatori di crudeltà, di egoismo, genocidi... il che significa che bisogna amare il cambiamento e*

amare la lotta contro l'ingiustizia, la crudeltà e i loro fautori, altrimenti non ci sarà mai libertà dall'oppressione e la si perpetuerà col nostro silenzio e mancanza di coraggio di lottare!

(...) tornando al concetto di amore per la libertà, esso si caratterizza per il piacere di vivere e comunicare sapere sociale, che ci insegna la felicità di amare ed essere amati: non si è forse felici quando si educa un bambino o un amico a comprendere ed aiutare i propri simili? Ma non tanto ad essere caritatevole (concezione spesso di falsa generosità), ma aiutare i propri simili ad essere autonomi ed emancipati, intelligenti, superando le barriere della dipendenza economica-sociale...

La propria felicità sta nell'essere riusciti a rendere autonomo sentimentalmente-intellettivamente e felice un bambino, una persona, un collettivo e se stessi (alimentando la propria autostima)...Spostate questo esempio e comportamento all'intera umanità e scoprirete la pietra filosofale della vita... E' dimostrato psicologicamente che la felicità si trova nelle relazioni affettive e sociali più sincere e generose..."

ALCUNE RIFLESSIONI SULLA VIOLENZA.

E' un argomento che molti intellettuali solitamente preferiscono eludere, se non condannare e aborrire inequivocabilmente, ma inevitabile in questa epoca.

Due sono sostanzialmente i modi di approccio educativo delle comunità umane:

1) quello autoritario, basato sui rapporti di forza (**ragione della forza**), sul ricatto, provocando la paura per ottenere un obiettivo, ecc..

2) Quello condiviso, basato sul dialogo, sulla persuasione, sulla condivisione, sull' autodisciplina e sul senso della responsabilità (**forza della ragione**).

E' indubitabile che attualmente, la supremazia è del primo approccio, soprattutto se si considera i governi politici del mondo, subalterni all'economia del profitto, mentre ad esempio in comunità come la famiglia, associazioni culturali o in altre etnie vigono anche relazioni di dialogo, confronto e decisioni condivise.

Ma come ho scritto sopra, se la competizione si basa sull'*esclusione* ed è divenuta globale, la mentalità dominante è quella della *ragione della forza* e non a caso, ad esempio, i delitti familiari si sono moltiplicati...

Si può immaginare di persuadere col dialogo i pochissimi ricchi del mondo per condividere la ricchezza sovrabbondante che le macchine ci danno? Pensate che i punti essenziali di qualsiasi programma di liberazione da questo modo di vivere siano conquistabili pacificamente?

La risposta sensata è no, ovviamente, basti leggere la storia e la realtà attuale. Ciò presuppone dunque, **una difesa necessariamente organizzata, basata sui rapporti di forza, ma in difesa (appunto) delle conquiste di libertà, di potere sociale, di relazioni emancipate** a cui accennavo sopra, dunque una scelta traumatica per coloro che credono soltanto all'amore e al dialogo. Ma immaginate, ad esempio, una truce violenza nei confronti dei vostri familiari, non accorrereste istintivamente anche con la violenza a difenderli? Non vi è una sostanziale differenza e confine tra una violenza di aggressione e prepotenza, contro una violenza che si libera dalla stupida e sadica crudeltà che spesso vediamo nella realtà o nella finzione di film o romanzi?

Le guerre di liberazione hanno avuto una motivazione emancipatrice, ma nel corso della storia abbiamo visto e vediamo oppressi che con la conquista del potere sono divenuti oppressori, esempio lo Stato di Israele che usa la memoria dello sterminio nazista degli ebrei nella seconda guerra mondiale, per legittimare lo sterminio dei palestinesi; altro esempio è la gestione dello Stato Sovietico che con Stalin ha basato il suo potere sul terrore e ricatto e sull'eliminazione degli avversari...

Qui, coloro che desiderano un cambiamento epocale dovranno tener conto dei pericoli delle passioni dell'odio, della vendetta, che ogni guerra porta con sé e che **può spostare una motivazione emancipatrice verso una motivazione oppressiva**, di ambizione per il potere politico o avidità individualista o per la perpetuazione del capitalismo privato o di Stato (socialismi che abbiamo tristemente conosciuto).

Vi sono differenze col passato che possono dare speranza di un esito che non sia necessariamente la guerra autodistruttiva della specie umana? Sopra accennavo alla tendenza progressiva della **sparizione dei ceti medi**, collante tra i ricchissimi e la quasi totalità umana dei poveri e miserabili nel mondo. Si può certo immaginare che per anni i pochissimi ricchi creino il nemico di sempre, di ogni guerra: l'ebreo, il comunista, l'omosessuale, il disabile, la guerra tra religioni, etnie, guerra tra miserabili, ecc.;

Ma, se il plusvalore relativo tende a zero, come pure, tende a zero il lavoro umano da cui si estrae il plusvalore e profitto, sarà sempre più difficile per i pochissimi capitalisti pagare all'infinito eserciti mercenari per i genocidi, sarà sempre più difficile pagare organizzazioni per la difesa delle proprietà accumulate, ecc. Pertanto si può ancora sperare in una salvezza umana, se contemporaneamente vi sarà un programma che alluda alla storia umana emancipata (anche se non vi è da escludere, di contro, un suicidio globalizzato con gli strumenti di distruzione che conosciamo... e di guerre tra poveri e miserabili...).

Quante guerre *giuste* si sono fatte in nome del proprio dio e talvolta dello stesso dio religioso ma con eserciti nemici?! Ciò vale per le guerre per i socialismi, *giuste* per conquistare il potere, ma fallimentari ed *ingiuste* per una rivoluzione sociale che estinguesse le classi (pur con tutti i distinguo motivazionali dei diversi leader rivoluzionari storici passati, che implica un distinguo degli errori compiuti, in buona fede o invece per finalità di potere personale!!!).

In sintesi, coloro che predicano la pace ed aborriscono qualsiasi violenza o guerra, sono prevalentemente coloro che hanno i loro privilegi (piccoli o grandi) da salvare, e il loro sapere è usato per manipolare e prevenire e rimuovere qualsiasi conflitto contro l'oppressione; sono coloro che non hanno il coraggio di dire che si vive in un mondo incredibile e che in fondo pensano, *questa merda mi piace*. Ma anche loro subiranno la restrizione di ricchezza sociale capitalista e non so quanto il loro servilismo potrà durare ancora...e chissà se si possa anche far loro immaginare la più grande liberazione della storia umana...!

Per concludere. Come si può dedurre, le tre parole valore della rivoluzione francese, includono essenzialmente il senso dei 6 punti di programma generale che ho sopraelencato ed è necessario cominciare a diffonderli e praticarli scientificamente e con passione.

Quanto scritto, nella seconda parte, è un sogno irrealizzabile?

Vi assicuro che è più utopistico immaginare una speranza di umanità basata sulle paure di miseria, guerra e genocidi che il pensiero unico del profitto e plusvalore ci dà e ci darà, che sperare in una nuova storia umana.

E, come cantava Bennato nella canzone *L'isola che non c'è: ...chi ci ha già rinunciato e ti ride alle spalle, forse è ancora più pazzo di te!*